

Papa Francesco: “Tre urgenze educative”

Tre urgenze educative



«L'educazione, concerne essenzialmente la mente dell'uomo. La Dichiarazione del Regno del Bahrein afferma che «l'ignoranza è nemica della pace». È vero, dove mancano opportunità di istruzione

aumentano gli estremismi e si radicano i fondamentalismi. E, se l'ignoranza è nemica della pace, l'educazione è amica dello sviluppo, purché sia un'istruzione veramente degna dell'uomo, essere dinamico e relazionale: dunque non rigida e monolitica, ma aperta alle sfide e sensibile ai cambiamenti culturali; non autoreferenziale e isolante, ma attenta alla storia e alla cultura altrui; non statica ma indagatrice, per abbracciare aspetti diversi ed essenziali dell'unica umanità a cui apparteniamo. Ciò consente, in particolare, di entrare nel cuore dei problemi senza presumere di avere la soluzione e di risolvere in modo semplice problemi complessi, bensì con la disposizione ad *abitare la crisi senza cedere alla logica del conflitto*. La logica del conflitto ci porta sempre a una distruzione. La crisi ci aiuta a pensare e a maturare. È infatti indegno della mente umana credere che le ragioni della forza prevalgano sulla forza della ragione, utilizzare metodi

del passato per le questioni presenti, applicare gli schemi della tecnica e della convenienza alla storia e alla cultura dell'uomo. Ciò richiede di interrogarsi, di entrare in crisi e di saper dialogare con pazienza, rispetto e in spirito di ascolto; di imparare la storia e la cultura altrui. Così si educa la mente dell'uomo, alimentando la comprensione reciproca. Perché non basta dirsi tolleranti, occorre fare veramente spazio all'altro, dargli diritti e opportunità. È una mentalità che comincia con l'educazione e che le religioni sono chiamate a sostenere.

In concreto, vorrei sottolineare *tre urgenze educative*. In primo luogo, *il riconoscimento della donna* in ambito pubblico: "nell'istruzione, nel lavoro, nell'esercizio dei propri diritti sociali e politici" (cfr [Documento sulla fratellanza umana](#)). In questo, come in altri ambiti, l'educazione è la via per emanciparsi da retaggi storici e sociali contrari a quello spirito di solidarietà fraterna che deve caratterizzare chi adora Dio e ama il prossimo.

In secondo luogo, «*la tutela dei diritti fondamentali dei bambini*» ([ibid.](#)), perché essi crescano istruiti, assistiti, accompagnati, non destinati a vivere nei morsi della fame e nei rimorsi della violenza. Educiamo, ed educiamoci, a guardare le crisi, i problemi, le guerre, con gli occhi dei bambini: non è ingenuo buonismo, ma lungimirante sapienza, perché solo pensando a loro il progresso si specchierà nell'innocenza anziché nel profitto, e contribuirà a costruire un futuro a misura d'uomo.

L'educazione, che inizia nell'alveo della famiglia, prosegue nel contesto della comunità, del villaggio o della città. Per questo mi preme sottolineare, in terzo luogo, *l'educazione alla cittadinanza*, al vivere insieme, nel rispetto e nella legalità. E, in particolare, l'importanza stessa del «concetto di *cittadinanza*», che «si basa sull'eguaglianza dei diritti e dei doveri». Occorre impegnarsi in questo, affinché si possa «stabilire nelle nostre società il concetto della *piena*

cittadinanza e rinunciare all'uso discriminatorio del termine *minoranze*, che porta con sé i semi del sentirsi isolati e dell'inferiorità; esso prepara il terreno alle ostilità e alla discordia e sottrae le conquiste e i diritti religiosi e civili di alcuni cittadini discriminandoli» ([*ibid.*](#))».

Discorso di Papa Francesco a chiusura del “Bahrain Forum for Dialogue: East and West for Human Coexistence”, Awali, 4 novembre 2022

[Il testo completo del Discorso](#)